

LIVIO TAMANINI

UNA SPECIE DEL GENERE *TUPONIA* NEL CENTRO DELLE DOLOMITI

(*Heteroptera*, *Miriade*)

Nell'agosto e settembre del 1964, sui cespugli di *Myricaria*, frequenti nei greti dei torrenti che attraversano Predazzo (alta Valle di Fiemme, Trentino), vennero raccolti diversi esemplari di Emittenti del genere *Tuponia*. Le numerose specie di questo genere sono tutte elementi caratteristici degli ambienti a clima mediterraneo. La presenza di una ricca colonia di tali emittenti nel centro delle Dolomiti, a più di mille metri di altitudine, in ambiente a clima alpino, presenta quindi un certo interesse sistematico e zoogeografico che va segnalato.

Ad un primo esame la specie venne assegnata alla *Tuponia hippophaës* (FIEBER) con distribuzione circummediterranea. Lo studio minuto di tutti i caratteri ed il confronto con materiale del paese tipico mise in evidenza alcune differenze abbastanza costanti per cui la *Tuponia* dolomitica può essere considerata una razza bene differenziata dalla *Tuponia* mediterranea. Il suo nome sarà:

Tuponia (Chlorotuponia) hippophaës subsp. *pradassiensis* nov.

Il colore del corpo della *pradassiensis* è verde prasino come la pianta ospite; le regioni inferiori sono leggermente più chiare; nel materiale secco si hanno tutte le gradazioni dal verde al giallo paglierino, le antenne e i tarsi hanno un giallo più intenso. Gli occhi, la parte distale del rostro, dei tarsi e le unghie sono fuliginee. La membrana è umbrino chiara, ha lo spazio fra le celle più oscuro, le nervature concolori o con la vena trasversale verde ed in seguito gialliccia. Le regioni

superiori sono coperte da una rada peluria coricata, fuliginea, frammista a peli più brevi, chiari, sericei. Le zampe e le superfici inferiori hanno una peluria breve e chiara, solo le spine delle tibie sono oscure (fig. 1).

Il capo, visto frontalmente (figg. 2, 3), è nettamente più largo che alto. Il rapporto fra la larghezza della fronte e degli occhi nei maschi è 1,60-1,77 e nelle femmine 2,90-3,29. Il rostro giunge fino alle anche medie. Il maschio ha le antenne (fig. 4) un poco più robuste della femmina. Il rapporto tra la lunghezza del 2° articolo e la larghezza del pronoto è 1,02-1,14 nei maschi e 0,86-0,94 nelle femmine. Il 3° articolo è più breve del 2° ed il loro rapporto è 0,72-0,80 nei maschi e 0,77-0,84 nelle femmine. Il 4° articolo è poco più di una volta e mezzo il primo.

Il pronoto è leggermente convesso, non presenta sculture ed ha la forma di trapezio. La sua larghezza prossimale è nettamente superiore a quella del capo. Il rapporto tra larghezza del capo e del pronoto è di 1,22-1,35 nei maschi e 1,33-1,41 nelle femmine.

Le emielitre hanno le nervature indistinte, negli esemplari secchi, per un diverso ingiallimento, si può distinguere la vena cubitale e talvolta parte della brachiale.

Le zampe corrispondono a quelle della razza tipica, solo il rapporto fra i tre ultimi articoli dei tarsi varia un poco e nel maschio, dal prossimale al distale, è 1-2,20-2,48 (fig. 5).

Il segmento genitale del maschio, visto da sopra (fig. 6), ha una forma prossima a quella di un triangolo rettangolo. Il paramero destro, visto nella sua posizione di riposo sulla capsula genitale, ha la forma di fuso, arrotondato nella porzione prossimale e appuntito nella distale (figg. 6, 7 *d*); dove, sul lato anteriore, ha un piccolo dente liscio (*processus hamatus*). Il paramero, visto ventralmente, nel preparato, ha l'angolo prossimale pressoché retto (fig. 13). La superficie superiore è coperta di lunghi peli chiari, la inferiore è glabra.

Il paramero sinistro (figg. 7, 14) ha la forma di gancio irregolare con la parte che sporge dalla capsula genitale (fig. 6) provvista di peli lunghi e chiari. Il suo processo amato è lungo, appuntito e bene sclerotizzato, il sensuale è troncato e provvisto di un dente robusto.

Il fallo ha la vescica piegata ad U (fig. 9) con un arco un poco più aperto che nella *T. bippophaës bippophaës*, la sua estremità vista in sito (fig. 7 *v*) è arrotondata ed ha il gonoporo leggermente arretrato (e non esattamente all'estremità). Uno sperone sinuoso si allunga oltre la vescica. Una seconda apofisi, molto più breve, più chiara, a forma di dito, è posta sul fianco della vescica. La porzione distale della teca (fig. 7 *t*) è gradatamente assottigliata, ricurva e semplice.

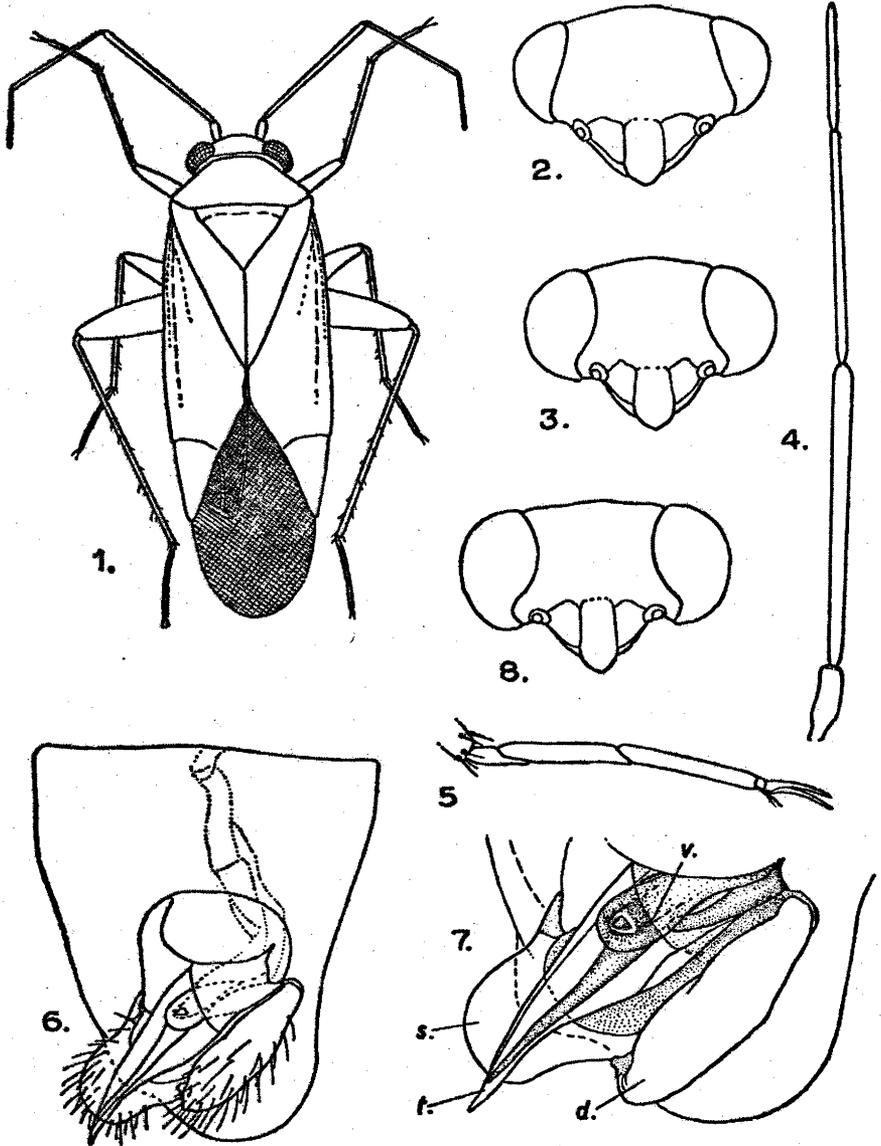


FIG. 1-7, *Tuponia bippophaës pradassiensis* nov.: fig. 1 maschio paratipo; - fig. 2 capo della femmina visto di fronte; - fig. 3 capo del maschio; - fig. 4 antenna del maschio; - fig. 5 tarsi posteriori del maschio; - fig. 6 segmento genitale da sopra; - fig. 7 porzione distale del segmento genitale a maggiore ingrandimento (*d* paramero destro, *s* paramero sinistro, *t* teca, *v* vescica).

FIG. 8, *Tuponia bippophaës bippophaës* (FIEB.): capo visto di fronte di esemplare della Francia.

Le principali dimensioni in mm del materiale esaminato sono riunite nel seguente specchio:

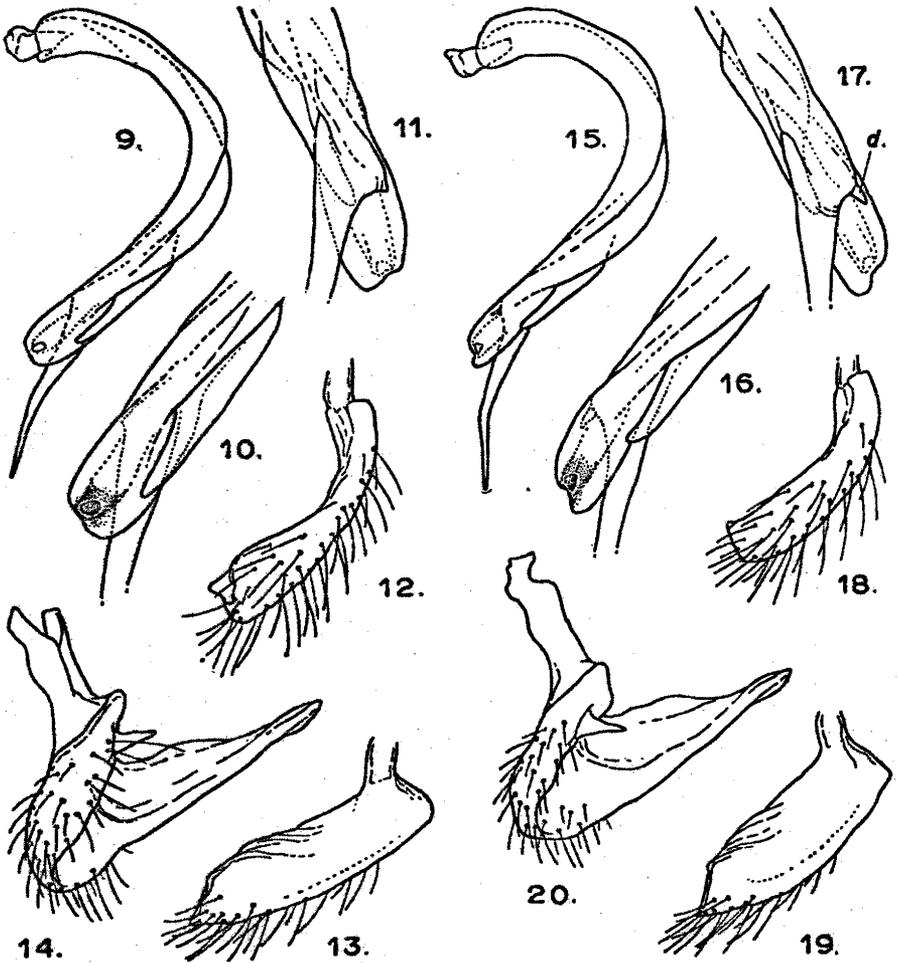
<i>T. hippophaës pradassiensis</i>	Capo		Antenna				Pronoto	Corpo
	fronte	occhio	I	II	III	IV	largh.	lungh
Maschi								
minima	0,313	0,176	0,235	0,940	0,705	0,392	0,901	3,21
massima	0,320	0,199	0,254	1,308	0,784	0,431	0,940	3,41
Femmine								
minima	0,423	0,132	0,215	0,823	0,627	0,352	0,893	2,78
massima	0,438	0,149	0,235	0,901	0,705	0,423	0,999	3,14

L'olotipo è lungo mm 3,28, l'allotipo mm 3,05, e rappresentano la grandezza media dei 260 esemplari esaminati. Essi vennero raccolti sulla *Myricaria germanica* (L.), abbastanza comune nel greto dei torrenti Travignolo e Avisio nei pressi di Predazzo (Trentino). Il nome della nuova razza viene tratto da *Pradassis*, l'antica denominazione latina di Predazzo.

OSSERVAZIONI

La nuova razza *T. hippophaës pradassiensis* si differenzia dalla tipica *T. hippophaës hippophaës* per avere il capo più piccolo, in relazione alla lunghezza del corpo, e gli occhi meno convessi; il rapporto medio tra la fronte e gli occhi, nei maschi della razza tipica, è 1,67 (fig. 8), nelle femmine 2,75. Nella *pradassiensis* (figg. 2, 3) si ha invece il rapporto di 1,64 nei maschi e 3,10 nelle femmine. Il secondo articolo delle antenne è in media più lungo, specie nei maschi. Anche la lunghezza del corpo è maggiore: nella razza tipica (secondo i dati di WAGNER, 1952) oscilla tra mm 2,60-3,20 nei maschi e 2,50-3,0 nelle femmine, nella razza di Predazzo varia tra mm 3,21-3,41 e mm 2,78-3,14.

In esemplari delle due razze che hanno quasi uguale grandezza, i parameri della *pradassiensis* sono più grandi (confronta le figg. 12, 14 con le figg. 18, 20) mentre le vesciche sono pressoché uguali. Il paramero destro della nuova razza ha inoltre nella porzione distale una robusta apofisi che rappresenta il processo amato (fig. 12), nella razza tipica manca o è piccolissimo (fig. 18).



FIGG. 9-14, *Tuponia hippophaës pradassiensis* n. - FIGG. 15-20, *T. hippophaës hippophaës* (FIEB.) della Francia.

FIGG. 9, 15, vescica vista di lato; - figg. 10-11 e 16-17 parte distale della vescica in due diverse posizioni (in *d* il dente alla base dello sperone distale); - figg. 12-13 e 18-19 paramero destro in visione laterale e ventrale; - figg. 14 e 20 paramero sinistro.

La porzione distale della vescica della *hippophæes hippophæes*, vista di fianco, si presenta bilobata (figg. 15, 17), nella *pradassiensis* è arrotondata più regolarmente (figg. 9, 11). Il lungo sperone distale della vescica ha in prossimità della base un dente bene sclerotizzato (fig. 17 d) che nella razza di Predazzo manca o è piccolissimo (fig. 11).

CERUTTI (1939) comunica di aver raccolto i primi adulti di *T. hippophæes* la metà di luglio. WAGNER (1952) scrive che si rinvencono in luglio; ma successivamente (1955) dà notizie di catture in maggio (Francia). MANCINI (1952) ha visto 3 esemplari raccolti in agosto. Le *Tuponia* di Predazzo erano particolarmente numerose i primi di settembre, e con gli adulti erano comuni pure le larve dal terzo all'ultimo stadio; rari erano gli esemplari del secondo stadio. Secondo questi dati la tipica avrebbe il suo maggiore sviluppo nella prima estate e la razza di Predazzo verso la fine.

RIASSUNTO — *L'Autore dà notizia della cattura nell'alta Valle di Fiemme, nei pressi di Predazzo, di una nuova razza della Tuponia hippophæes (FIEBER), che egli descrive come Tuponia (Chlorotuponia) hippophæes pradassiensis nov. Essa si stacca dalla razza tipica per una maggiore grandezza, un diverso rapporto tra la larghezza degli occhi e della fronte, la presenza del processus hamatus nel paramero destro, l'assenza del dente alla base dello sperone terminale della vescica e per altri caratteri minori. La nuova razza vive sulla Myricaria germanica (L.) ed è stata riscontrata particolarmente numerosa nella prima metà di settembre, unitamente alle larve dei tre ultimi stadi.*

ZUSAMMENFASSUNG — *Der Autor beschreibt eine neue Rasse der Tuponia hippophæes (FIEBER), die er im oberen Fleimstale in der Umgebung von Predazzo gefunden hat und der er den Namen Tuponia (Chlorotuponia) hippophæes pradassiensis nov. gibt. Sie unterscheidet sich von der typischen Rasse durch bedeutendere Grösse, ein anderes Verhältnis zwischen der Breite der Augen und der Stirne, durch die Anwesenheit eines Processus hamatus an der rechten Paramere, durch das Fehlen eines Zahnes am Grunde des Endspornes der Vesica und durch andere weniger bedeutende Merkmale. Die neu Rasse lebt auf Myricaria germanica (L.) und wurde besonders zahlreich in der ersten Hälfte September, zusammen mit Larven der drei letzten Stadien gefunden.*

BIBLIOGRAFIA CITATA

- CERUTTI N., 1939. *Capture intéressantes d'Hémiptères du Valais (3e liste) et description d'espèces nouvelles*. Mit. schweiz. ent. Gesellsch., XVII, 9, pp. 444-445.
- MANCINI C., 1952. *Materiali per una fauna dell'Arcipelago Toscano. Emitteri dell'Isola del Giglio*. Annali Museo Civico St. Nat. Genova, LXVI, 32 pp.
- WAGNER E., 1952. *Die Tierwelt Deutschlands und der angrenzenden Meeresteile. 41. Blindwanzen oder Miriden*. Jena, G. Fischer, 218 pp., 125 gr. figg.
- WAGNER E., 1955. *Beitrag zur Systematik der Gattung Tuponia REUT. (Heteropt. Miridae)*. Revue Faculté Sc. Univ. Istambul, XX, 4, pp. 257-266, 28 fig..
- WAGNER E., 1955. *Contribution a la faune des Hémiptères-Hétéroptères de France*. Vie et Milieu, VI, 2, pp. 248-283.